Anno VII — N. 34 — Udine, Lunedì-Martedì 11-12 Febbraio 1884 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'Italia, l'Australia e la Propaganda

Nel *Sidney Morning Herald* leggiamo la descrizione d'un *luncheon*, che il comandante de Amezaga offrì a bordo della *Caracciolo*, il 18 dello scorso gennaio, alle più eminenti notabilità politiche, amministrative, militari e letterarie di Sidney. Il comandante de Amezaga propose vari brindisi a Sua Maestà il Re d'Italia, a Sua Maestà la Regina d'Inghilterra, al presidente della Repubblica francese ed alle Nazioni amiche. Egli fece quindi in francese un brindisi al governo della Nuova Galles del Sud. In questo brindisi rilevò i vincoli d'affetto che stringono l'Italia all'Inghilterra. Parlando dell'Australia toccò di certe analogie che essa ha coll'Italia. — L'Australia, egli disse, ha il clima dell'Italia, ed essa è il punto di divergenza di due grandi mari. L'Australia desidera come noi di progredire nel cammino delle pacifiche conquiste dell'umana industria sotto la protezione della libertà. I grandi destini dell'Australia mi appariscono chiari e determinati. Son sicuro che essa diventerà un giorno, senza separarsi dalla madre patria, la moderatrice delle rivalità europee, e propagherà agli antipodi i più nobili sentimenti dell'arte. Sotto il suo bel cielo le belle arti fioriranno, e la doppia influenza dell'atavismo e della selezione naturale stabilirà nel suo popolo il giusto equilibrio fra la ragione ed il sentimento. —

Ci congratuliamo col capitano de Amezaga dell'eloquente brindisi che fece a bordo della *Caracciolo* ancorata a Sidney. Ma certe allusioni non possono non richiamare alla mente la recente sentenza della Cassazione di Roma contro la Propaganda.

Questa sentenza smentiva quasi contemporaneamente l'asserto del Comandante, che, cioè, l'Italia come l'Australia "desidera di progredire nelle pacifiche conquiste sotto la protezione della libertà." Ebbene a che altro mira la Propaganda se non alle *pacifiche conquiste?* E quale altra protezione invoca se non dalla libertà dei popoli? Le spedizioni dei missionarii non si fanno sulle corazzate, nè le loro imprese si raccomandano ai cannoni della *Caracciolo*.

Inoltre il signor de Amezaga notava che l'Australia un giorno sarebbe addivenuta la "moderatrice delle rivalità europee," e che avrebbe *propagato* agli antipodi i nobili sentimenti dell'arte, senza separarsi dalla madre patria. — Ed ora perchè mai la nostra Italia non potrebbe raggiungere sì nobili e gloriosi scopi senza separarsi dalla madre Chiesa? La storia ricorda a chiare note che il pontificato romano coi suoi arbitrati in molte circostanze felicemente si fe' a sciogliere le quistioni internazionali, e seppe insegnare agli antipodi altro che il culto delle arti. Laonde l'Italia cooperando con la Santa Sede avrebbe la grande missione al mondo di *pacificatrice* e di *propagatrice* di civiltà, meglio che l'Australia e la costei madre patria.

Ma il più bello del brindisi sta nelle facoltà morali che acquisteranno gli Australiani mercè l'*atavismo e la selezione* (secondo la teoria di Carlo Darwin desunta da' miglioramenti delle razze bestiali). Ed in virtù di tali espedienti vi sarà "l'equilibrio fra la ragione ed il sentimento," come se in ciò fosse tutta riposta la perfettibilità umana. Se con l'atavismo e la selezione vorreste migliorare la razza umana ed avere il tipo dell'uomo animale, fate pur voi. Ma se la ragione ed il sentimento hanno bisogno di luce, di guida, di sostegno, d'indirizzo superiore, perchè congiurando insieme non mentino il trionfo dell'egoismo, allora è necessaria quella *parola* che ieri suonando all'orecchio dell'atavismo lo civilizzò, e senza della quale oggi i selvaggi rimangono selvaggi.

La Propaganda Fide intende appunto alla diffusione di questa *parola* ed in conseguenza il suo patrimonio serve ai bisogni della civilizzazione. Essendo così, che diranno i selvaggi a coloro che vorrebbero confiscarlo? Diranno quello che re Giugurta diceva poco diplomaticamente, ma molto chiaramente agli antichi annessionisti romani: *latrones Orbis*: Voi rubate le sostanze del mondo!

L'istituto di Propaganda è quello che solo realizza l'ideale così grandioso del signor Comandante. Togliete la Croce dal mondo e "l'equilibrio fra la ragione ed il sentimento" ci potrà dare il tipo del nihilista, poeta o chimico nel tempo stesso. Affidate la coltura umana alle leggi dell'"atavismo e della selezione" e ne avrete gli esemplari dei più terribili istinti animali.

Le donne emancipate

Yorick del *Fanfulla* ha scritto giorni sono sull'inframmettenza della donna da per tutto a tutti i costi; s'intende ch'è la donna ammodernata.

L'articolo è scritto con tanto brio e verità che ne togliamo i tratti meritevoli di maggior attenzione. E' *Yorick* che parla:

Passiamo sopra alla questione degli impieghi e delle professioni. Dato e non concesso che lo Stato riconosca l'idoneità delle femmine ad occupare certi posti e a salire certe cattedre, rimarrà sempre in pratica una inevitabile limitazione all'esercizio effettivo di codesta ipotetica facoltà. Prima di vedere al ministero una *segretaria generale*, o all'università una *filosofessa* incaricata dell'insegnamento, ho un'idea vaga che passerà di molta acqua del Tevere sotto i ponti.

Ma mi spaventa il chiasso che si fa per persuadere le donne ch'esse sono in tutto e per tutto equiparabili agli uomini, mi atterrisce l'agitazione che si crea nei cervelli femminili.....

Oh! sì.... proprio questo ci voleva al giorno d'oggi, mentre la gran nevrosi travaglia e guasta i temperamenti donneschi; mentre il rilasciamento del costume rovescia a terra tutte le barricate che impedivano l'egresso dal gineceo, mentre il vento della libertà spazza via tutti i pelviscoli della modestia, e fa svolazzare bruttamente tutti i veli del pudore!....

Che cosa si è guadagnato finora mescendo alle donne il vino inebriante dell'ambizione, e facendo luccicare ai loro occhi il miraggio d'un avvenire pieno di godimenti e di soddisfazioni morali? Abbiamo lusingato il loro vecchio errore che la vita dei maschi è una tela tessuta di piaceri senza nessuna fatica e nessuna responsabilità; abbiamo solleticato in loro fino al parossismo la fibra animalesca; abbiamo stuzzicato i loro appetiti; abbiamo dato una scossa ai loro nervi;... e oggi il mondo è pieno di donne isteriche, stravaganti, sguaiate, tracotanti, che gareggiano cogli uomini nel mostrarsi pronte a tutti gli eccessi e a tutte le sfacciataggini.

Dacchè l'uguaglianza ha pur da cominciare da qualche parte, da un pezzo in qua ella comincia dalla parte dei delitti.

Leggete i giornali; date un'occhiata alle colonne della *Cronaca* e dei *Fatti diversi*. La proporzione dei crimini perpetrati da mani femminili è veramente spaventosa. Tutti i tribunali d'Italia e di Francia hanno tra le mani l'istruttoria di qualche causa criminale contro una femmina omicida; e le corrispondenze e i telegrammi continuano a fornire alla statistica un terribile aumento di cifre nella somma delle donne delinquenti.

O Dio, capisco bene... anche in passato il sesso debole non andava immune dall'epidemia delittuosa. Ma erano delitti speciali, *roba sui generis*, che serbava la fisionomia muliebre così ai fatti come alle persone.....

Oggi le donne maneggiano il coltello con una violenza tutta mascolina..... un coltellaccio da vero brigante, uno stiletto da assassino, un'arma propria, destinata e preparata alla strage. E impugnano il *revolver*, che portano in tasca abitualmente insieme al *fazzoletto*, al cannocchiale da teatro, e alla boccetta dei sali inglesi.... e sparano tre, cinque, *sei colpi*, col *polso* fermo, colla mano vigorosa, prendendo la mira. Non hanno più paura dello scoppio, non chiudono più gli occhi al rumore dell'esplosione. L'*uomo* ferisce e si bagna di sangue; l'*uomo* tira la pistolettata a muso duro;.... e quando si dice l'*uomo* si deve intendere anco la *donna*.

E uccidono per rubare, per vendicarsi, per isfogare un odio politico; e uccidono a sangue freddo, a testa alta, a faccia scoperta, col ferro e col piombo; senza nascondersi, senza mascherarsi, senza adoperare i mezzi subdoli e indiretti d'una volta.

E quando sono arrestate, e inquisite e processate, e tradotte dinanzi alla giuria, e confrontate coi testimoni, e interrogate dal giudice, non tremano più, non impallidiscono, non balbettano, non piangono.... ma si levano su a faccia franca, e imprecano, e maledicono, e gridano sodo: eccomi qua, sono io che ho ferito, io che ho ammazzato, io che ho trucidato, e ricomincierei da capo, per Dio... (dicono anche *per Dio* in tutte lettere) e mi dispiace di non aver fatto peggio!

Poffare il mondo!.... L'hanno scelto proprio bene il momento di chiedere per la donna un allargamento di diritti.

Io non ci credo altro che un grande stringimento di cuore!

---

264 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il suono d'una voce che ad esse parve di riconoscere le strappò al loro torpore.

— Siamo intesi, Quilembois, diceva la voce di un giovane, vi troverete ogni sera presso le Correnti della China con una barca robusta e tre vogatori. Forse passerà più d'una settimana prima che possiamo far uso di questo mezzo di salvezza, e forse anche saliremo stasera istessa nella scialuppa; questo, Dio solo lo sa. Fino a tanto che Iddio non abbia chiamato a se l'anima eroica di Giovanni Canadà, il capitano ed il marchese Guglielmo lo custodiranno come un fratello.

— Confidate in me, mastro Jago; Quilembois obbedisce alla consegna, e dal momento che si tratta del capitano e della sua famiglia.....

— Forse dovrete preparare a bordo della *Gallese* tante cabine per un numero ben maggiore di passeggieri.

Fleuriau diede ordine di ricevervi i Francesi e Canadesi perseguitati dall'Autorità inglese. La sua nave è luogo d'asilo.

Anny David e sua figlia si strinsero le mani in silenzio, poscia s'alzarono ambedue e si avvicinarono a Jago ed ai marinai.

— Ho udito pronunziare il vostro nome, disse Anny al giovane, forse vi ricorderete del mio.... Il giorno in cui per la prima volta foste ospitato da Giovanni Canadà, una madre desolata e piangente venne a domandargli la propria figlia rapitale dagli Inglesi..... Una generosa creatura fece evadere Lucia..... Ma il momento di tregua di cui godiamo sarà assai breve.... Nascondeteci nell'ospitale naviglio. Conduceteci in Bretagna, giacchè la terra della Nuova Francia è chiusa per noi.

Jago guardò le due donne con un sentimento di compassione profonda.

— Seguite questi marinai, disse loro, ho trasmesso ad essi gli ordini di Fleuriau.

— E voi, domandò Anny, voi, Jago, dove andate?

— A ricevere l'estremo sospiro di Giovanni Canadà, mormorò il giovinetto.

Un istante dopo, Anny e Lucia si avvicinavano ai fianchi della *Gallese* cullantesi sulle sue àncore, mentre il Raffinatore risalendo il fiume giungeva al villaggio della China.

XX

In una capanna appena rischiarata da fiaccole di pino, un agonizzante era steso sopra un letto di fronde di sassofrasso coperto d'una pelle d'orso. La fronte di lui cinta di bende sanguinose avea il colore della cera; ma gli occhi splendenti gli animavano ancora il volto sul quale la morte avea stampato la sua impronta. S'era alzato il capezzale di quel misero giaciglio, in guisa che il ferito potesse star ritto a sedere, col capo alto. La camicia che gli copriva il petto era anch'essa macchiata di sangue, le braccia portavano le traccie di due sciabolate.

Ad onta del sangue perduto e della febbre causata da numerose ferite delle quali una era mortale, il moribondo conservava tutta la lucidezza della mente e tutta l'energia. Da due giorni trovavasi in quella capanna. Sotto la coltre che copriva il letto, stavano un crocefisso ch'ei di tratto avvicinava alle labbra, e una bandiera, i cui fiordalisi scomparivano quasi sotto macchie di sangue. L'agonizzante era Giovanni Canadà.

Nell'istante in cui un ultimo sforzo dei soldati inglesi lo avea precipitato nel fiume, Jago si era lasciato cadere nel San Lorenzo contemporaneamente al Canadese. Coloro che avean lottato contro di lui, che l'avean veduto, incalzato da tante parti, sostenere l'urto di cento spade, lasciarono al fiume il compito di finire un avversario tanto formidabile. Benchè il nome di Giovanni Canadà fosse su tutte le labbra, la sua persona era poco conosciuta; i combattenti ammirarono il valore della sua disperata difesa, ma non pensarono ad impadronirsi di un nemico che avea dato loro tanto da fare. Ad essi bastava l'essersene liberati.

Jago afferrò Giovanni Canadà pei capegli e nuotando, sostenuto da una energia quasi miracolosa, giunse fino ad uno stretto banco di sabbia coperto da fitti cespugli.

Da quell'asilo ove niuno poteva sospettare la sua presenza, Jago udiva ancora il fragore delle schioppettate, le grida, i clamori feroci. Per un momento sperò che la diversione arrecata nel combattimento dall'arrivo d'una schiera indiana guidata da Cuor-Treffito e da Bisonte Nero, rialzerebbe le sorti della pugna a vantaggio dei Francesi ma ben presto non potè dubitare che la lotta non diventasse fatale ai suoi compatrioti e a tutti coloro che si prostravano dinanzi al medesimo altare. Ginocchioni, curvo sulla pallida fronte di Giovanni Canadà svenuto, Jago pianse come avea pianto allorchè era stata invasa l'abazia di Lehon, e i sanculotti avevano assassinato l'abate Guethenoc.

— Suvvia, pensò l'eroico giovinetto, è là solamente, di fronte al luogo ove altra volta ergevasi la Gran Capanna ch'io devo condurre colui che conobbi in tutta la potenza della sua popolarità.

Ma Giovanni Canadà non dava più segno di vita, e Jago si domandava se l'eroe non avesse chiuso gli occhi per sempre. Alzò delicatamente il corpo del ferito, gli bagnò la fronte di acqua fresca, gli scoperse il petto nel quale si apriva una larga e profonda ferita di pugnale, poscia stette ancora in attesa, cogli occhi gonfi di lagrime, non senza domandare a sè stesso che avverrebbe di Guglielmo e di Fleuriau nelle cui mani egli prodigava a Giovanni Canadà cure forse inutili. D'improvviso un sospiro sfuggì dalle labbra del ferito il quale aprì gli occhi e guardò il giovinetto, che gli stava a fianco, con una espressione di terribile ansietà.

— Dio non ha voluto che il Canadà ridiventasse libero, non è vero, disse il moribondo con voce fioca.

— Nessuno sa l'ora di Dio, rispose Jago.

Il silenzio, un silenzio terribile, regnò di nuovo.

(Continua)

IL CURCI ED IL SILLABO

I lettori sanno per quel poco ch ne abbiamo riferito, come un uomo già illustre per ingegno, la cui lunga esistenza trascorse fino ad alcuni anni fa nel difendere la Chiesa, vada da qualche tempo arrecando sempre nuovi dolori al Sommo Pontefice con indegne ed irriverenti pubblicazioni.

Vogliam dire del P. Curci, il quale, in questa nuova sua fase, segue un ben doloroso *crescendo*, e testè col suo *Vaticano Regio*, fece sì che i buoni si domandassero con meraviglia: A tanto può dunque condurre la superbia dell'uomo?

Ora crediamo opportuno riferire una magnifica lettera che sopra una delle principali accuse col *Vaticano Regio* lanciate contro il Pontificato, scrive S. E. il Cardinale di Canossa al M. R. D. Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*:

« *Ch.mo e molto Reverendo Signore,*

" È vecchia usanza di chi si è messo per un falso sentiero dir male di ciò eziandio che ignora. San Giacomo Apostolo diceva: *Blasphemant quod ignorant*; ed in un certo senso si può applicare il testo all'infelicissimo ed ingratissimo Curci, che ha ceduto la sua penna ed il suo ingegno ai nemici di quella Chiesa che da buona madre lo allevò, nutrì, educò e beneficò largamente.

" Egli osa dire che il Sillabo " fu abborracciato alla peggio, non si sa da chi. " Insolenza e falsità peggiore non poteva egli proferire. E da questa dovrebbero i suoi adulatori e lettori apprendere a non fidarsi punto di lui, e non credergli quando calunnia tanti altri fatti riguardanti la Santa Sede.

" *Abborracciare*, come è noto, significa fare alcuna cosa a strapazzo, senza considerazione (così il Fanfani). Ora veggasi ingiuria gratuita lanciata dal Curci contro il prudentissimo e zelantissimo Pontefice di santa memoria, che fu Pio IX! Il Sillabo venne pubblicato coll'Enciclica *Quanta cura*, l'8 dicembre del 1864. Ebbene, fin dal giugno 1862, essendo noi Vescovi andati a Roma in più di 400 per la canonizzazione dei santi martiri giapponesi, per ordine del Santo Padre Pio IX ci furono comunicate, sotto stretto silenzio, le proposizioni del *Sillabo*, con facoltà di consultare un *solo* teologo per ogni Vescovo, a propria libera scelta, e con ingiunzione di farvi quelle osservazioni e proposte di modificazioni che ognuno in coscienza credesse opportune. Ed io pure nella mia pochezza vi feci due sole e lievi osservazioni, dopo consultato il mio vecchio e dottissimo professore Padre Perrone, le quali vidi poi essere state accolte. E ciò non dico per sciocca vanagloria, ma perchè si vegga come la Santa Sede, non per apparenza, chiegga l'altrui parere.

" Indi quel savio Papa conseguò tutto a personaggi da lui scelti i più all'uopo; i quali studiarono, cribrarono, e tutto sottoposero al Sommo Pontefice, ed egli ordinò molte e prolungate orazioni, e finalmente approvò il *Sillabo*; e due buoni anni dopo il fe' pubblicare per le stampe.

" Questa è la storia genuina ed inconfutabile. E poi uscirà un infelice prete a dire " abborracciato alla peggio non si sa da chi " un atto sì ponderato, consultato e sapiente di quella Santa Sede, la cui prudente e saggia longanimità nella trattazione degli affari è proverbiale?!

" Oh, se la mia tenue voce potesse giungere sino all'orecchio del già mio amico, allora reverendo P. Curci, oh vorrei dirgli: ricordiamoci che siamo amendue ben vicini a presentarci a quel Giudice Dio, il quale ha detto principalissimamente del suo Vicario: " Chi sprezza voi, disprezza me! « Deh, in Cristo confratello, che risponderete al Giudice tremendo quando vi chiederà ragione del fango obbrobrioso gittato contro di lui? Io tremo per voi... Eh la riverenza, l'amore, l'ossequio, l'attaccamento pel Papa non è mai e poi mai troppo. Se anche uno sembrasse andare in buona fede troppo in là, eh! Gesù Cristo, che vede il cuore e che si mira venerato, amato, obbedito nel suo Vicario, no, non ne farà mai rimprovero a chicchessia; ma glie lo computerà a merito ed a guiderdone sempiterno. Evviva dunque il Papa, evviva Leone XIII, evviva il nostro Signor Gesù Cristo!

" Ed ella aggradisca, ecc.

" Di Verona, il 4 febbraio 1884.

« *Suo aff.mo nel Signore*

" L. Card. DI CANOSSA, Vescovo. "

LA BATTAGLIA DI TOKAR

Il corrispondente dello *Standard* a Suakim, che accompagnava l'esercito di Baker pascià, telegrafa al suo giornale queste notizie della disfatta toccata dalle soldatesche egiziane nei dintorni di Tokar:

La sera del 3 corrente le truppe egiziane, che sommavano a circa 3600 uomini, erano accampate a due miglia da Frinkitat, in luogo scelto accuratamente e dopo aver preso tutte le misure di cautela contro una sorpresa notturna.

Di tratto in tratto si scambiavano dei colpi di fucile, senza danni però; e la notte passò abbastanza tranquilla. Prima dell'alba le truppe erano in ordinanza e a sette ore i 300 cammelli, che portavano i bagagli, erano pronti a partire.

L'artiglieria marciava innanzi alla colonna, seguita dalla fanteria e la più gran parte della cavalleria formava un cerchio di mezzo miglio, proteggendo così effettivamente la colonna contro ogni attacco improvviso. La cavalleria turca formava la riserva.

Subito dopo le otto ore fu segnalata la presenza del nemico. Esso ritiravasi lentamente, all'approssimarsi dei nostri esploratori, ma andava serrando le sue colonne, mano mano che noi avanzavamo.

Alle ore 8 1|2 la colonna si fermò. Posto in batteria un cannone Krupp, vennero con esso lanciati alcuni obici. L'aria era pesante e in quel punto una forte pioggia oscurò l'orizzonte, a tutto vantaggio del nemico, il quale probabilmente, esperto del clima, contava anche sull'intemperie e si avanzava in massa compattissima.

Verso le ore nove ci assalì con forze considerevoli. I nostri cannoni ripigliarono il fuoco; ma mi sembrò che gli obici scavalcassero il nemico.

Il generale, avendo dato ordine alla cavalleria turca di slanciarsi all'attacco per tagliare le schiere nemiche, queste presero la fuga; ma tornarono all'assalto appena la cavalleria turca ritornò verso il nostro campo e sorpassarono la nostra fronte di attacco.

Mentre si badava a questo accidente, un subito commuoversi fu notato negli esploratori della nostra ala sinistra. Parve che il nemico, stato in agguato qualche tempo, repentinamente assalisse la cavalleria egiziana, che si diede a galoppare in disordine.

Un momento prima, io passava a cavallo dinanzi alla fronte della colonna di fanteria, che anch'essa andava innanzi in disordine.

Non vi era il menomo indizio di disciplina ed io mi decisi di non avventurarmi a stare in mezzo di essa se il nemico ci assaliva, poichè ero convinto che al primo assalto darebbe la volta.

Senza dubbio devo la vita a questa risoluzione. Siccome la cavalleria sbandavasi, venne dato l'ordine di formare il quadrato — esercizio più volte ripetuto la settimana prima —; ma quella massa indisciplinata non seppe eseguire l'ordine. Tre lati vennero formati; ma, nel quarto, due compagnie del reggimento Alessandria, vedendo il nemico venire incontro colle lancie in pugno, furono prese da tale spavento, che nulla valse a farle stare nei posti.

Il nemico riuscì per tal modo a entrare nel quadrato, seminando morte, spavento e confusione. I soldati tiravano ancora, ma per lo più in aria. I soldati egiziani anzi rifiutavano di difendersi, gettando le armi e buttandosi a terra per impetrare grazia. Ma non l'ottenevano, poichè gli Arabi piantavano loro le lancie in petto.

Le perdite del nemico devono essere state leggiere in confronto delle nostre. Gli ufficiali europei combatterono valorosamente; ma il nemico mostrò un gran disprezzo pei nostri soldati e si contenne in modo da mostrare, che esso credevasi invincibile.

— Un dispaccio di Baker pascià a sir Baring dice che il numero dei ribelli che attaccarono le truppe egiziane, era appena di mille uomini.

— Si ritiene che Sinkar sia già caduta; quanto a Tokar è impossibile il difenderla.

Si lavora febbrilmente alle fortificazioni di Suakim. La guarnigione, compresi gli avanzi dell'esercito di Baker pascià, è di circa 3000 uomini, ma demoralizzati e in gran parte disarmati. L'ammiraglio inglese Hewett sbarcò 100 marinai.

Le comunicazioni telegrafiche tra Cairo e Kartum sono interrotte.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 Febbraio

E' all'ordine del giorno la domanda del procuratore del Re per autorizzazione a procedere contro i deputati Nicotera e Lovito, la quale dà luogo ad una lunga discussione a cui prendono parte Crispi, Romeo, Vastarini-Cresi, Depretis, Minghetti ed altri.

Viene infine approvato un ordine del giorno con cui approvandosi l'operato del presidente della Camera a questo riguardo, si dichiara non esser luogo a deliberare sulla domanda del procuratore del Re.

La seduta è sciolta alle 7.

La moralità dei nostri onorevoli.

Malgrado un discorso di Minghetti favorevole alla concessione di procedere contro Nicotera e Lovito, la Camera (vedi resoconto) deliberò di non autorizzare il procedimento.

Dunque la Camera legislatrice e tutrice della legge, cuopre colla sua protezione i violatori della legge stessa. Bell'esempio di moralità! Che il duello sia un reato, è fuori di dubbio: tanto è vero che spesso i tribunali puniscono, con pene derisorie è vero, tuttavia puniscono i duelli. Ebbene, ecco qui i padri coscritti che negano sia fatta giustizia, solo perchè i delinquenti sono deputati E poi entrate in un tribunale, e leggerete a lettere di scatola: *La legge è uguale per tutti.* Un bello spirito vi aggiungeva un *quasi*; ormai vi si potrà aggiungere: *tranne pei deputati.*

ITALIA

Cagliari — Scrive l'*Avvenire* di Cagliari del 2: « Luisa Ghiani, di Orroli, decorata della medaglia d'argento al valor civile, ha chiuso ieri gli occhi alla vita in una sala del nostro Ospedale civile, dove da alcun tempo si trovava ricoverata, a pagamento, perchè affetta da grave infermità muliebre.

« Dessa è quella intrepida donna che, nella notte del 27 settembre 1878, mentre una numerosa banda armata di facinorosi assaliva in Orroli la casa del notaio Francesco Ghiani, e nel punto in cui le scuri dei malfattori già s'erano aperta una via, dato di piglio ad un revolver, accorreva eroicamente alla difesa del proprio padre, facendo fuoco sulla masnada, ferendone i più ardimentosi, e volgendo in precipitosa fuga gli assalitori.

« Gli autori della tentata grassazione furono poi, nel giugno del 1881, condannati dalla nostra Corte d'Assise; e la valorosa signorina Ghiani, decorata, come dicemmo, per decreto del governo, nell'anno decorso. «

Parma — Il deputato Musini, neo deputato di Parma per la coalizione radicale pentarchica, ha indirizzato al *Fascio* la seguente lettera;

Miei cari amici,

Vi prego inserire queste poche righe.

A proposito del giuramento che sono chiamato a prestare, dichiaro di associarmi completamente alle riserve ed agli apprezzamenti fatti in eguale circostanza dagli amici Cavallotti e Costa.

E con questo credo inutile ogni altra considerazione, che per gli avversari a nulla varrebbe, per gli amici sarebbe superflua.

Cordialmente ecc.

Roma — Il giudice d'istruzione del Tribunale di Roma, per delegazione del Regio Procuratore di Parma, interrogò il professore Sbarbaro in ordine alla querela sporta da quest'ultimo contro il ministro Baccelli per la convocazione di professori, non ammessa dalla legge Casati, da lui fatta; e per la interruzione delle funzioni di lui, Sbarbaro, ordinata senza alcun decreto. Fra i testimoni a carico *dell'on. Baccelli* figurano Strambio consigliere di Prefettura a Torino, Panizza deputato e Silvio Spaventa. Lo Sbarbaro confermò la querela.

— Telegrafano che lo scultore Monteverde ha rinunciato all'incarico di eseguire il monumento a Vittorio Emanuele che dovrà sorgere nella cappella laterale del Phanteon. Monteverde aveva accettato l'esecuzione dell'opera con la condizione che venisse eretta in mezzo al tempio.

— Ieri furono affissi alle cantonate manifesti a stampa firmati dal comandante il Distretto, e chiamanti alle armi pel primo del prossimo marzo tutte le classi di ogni arma. Poco dopo il comandante protestò dichiarando apocrifi quei manifesti denunziando gli *autori* del brutto scerzo, che la autorità sta cercando attivamente.

Belluno — Arrivano notizie di un grave incendio sviluppatosi la notte di venerdì a Taibon,

Venti fabbricati sono distrutti — quindici famiglie rimaste senza tetto — nessuna vittima — nessun ferito — l'incendio non è ancora interamente domato.

Non abbiamo finora altri dettagli, nè si conosce la causa dell'incendio.

Le autorità municipali di Taibon, il Regio Pretore di Agordo ed i Reali Carabinieri della Stazione di Agordo gareggiarono di premura e di abnegazione nel circoscrivere l'incendio e nel portare i primi soccorsi.

Da qui venne spedito immediatamente sul luogo un funzionario di P. S.

Venezia — Il figlio primogenito del conte Papadopoli è morto in conseguenza delle orribili scottature riportate, essendo caduto in una vasca di acqua caldissima.

Catania — L'Etna entrò in un periodo d'attività. Nei comuni etnei si avvertirono scosse di terremoto. Il cratere centrale del vulcano erutta pioggie di cenere.

ESTERO

Germania

La *Corrispondenza Politica*, organo del ministro prussiano dell'interno, dichiara che non è ancora venuto il tempo di intraprendere la revisione organica delle leggi di maggio.

— La *Perseveranza* ha da Berlino 8: Il ministro dei culti sta compiendo una Memoria intorno all'educazione dei seminaristi, la quale sarà spedita probabilmente a Roma a Schloezer, per la continuazione delle trattative colla Curia.

— I giornali tedeschi continuano ad occuparsi della sentenza della suprema Corte di Roma contro la *Propaganda*. La *Gazzetta popolare di Colonia* pubblica a sua volta un notevole articolo che così conchiude:

« I paesi cattolici hanno il diritto di chiedere l'intervento dei governi in questo grave dibattimento fra la Santa Sede ed il governo italiano. »

— Durante la discussione della mozione Reichensperger sul ristabilimento degli articoli della costituzione prussiana che garantivano i privilegi del clero, si è notata una certa energia nel linguaggio del ministro dei culti Gossler, contro le proteste dei clericali.

E' certo però che il Ministro dava con ciò espressione alle proprie vedute individuali e non interpretava affatto il pensiero di Bismarck. Questi ritiene anzi che il Ministro si sia compromesso sin troppo, ed ha fatto capire ai conservatori le proprie idee in argomento.

Lo scacco inflitto ieri al Ministro dei culti nella votazione sulle scuole domenicali da parte della maggioranza clericale-conservatrice deve interpretarsi come un segno di questo cambiamento di vedute del Principe cancelliere.

Il voto, a cui si allude, si è che è stato deciso che le scuole domenicali operaie rimangano chiuse nelle ore del servizio divino. I liberali tedeschi sono furibondi per questo nuovo trionfo del Centro cattolico.

Inghilterra

La riapertura del Parlamento inglese rende opportuna la statistica delle forze dei vari partiti.

Secondo il *Times*, vi sono alla Camera dei Comuni 332 liberali, 242 conservatori e 62 *Homme rulers.*

Di questi ultimi soli 45 sono Parnellisti di diverse gradazioni, cosicchè anche unendo i conservatori con i parnellisti si avrebbero circa 280 voti di opposizione contro 350 liberali.

— Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Varna, il quale dice che lord Granville respinge l'offerta della Porta di inviare delle truppe turche nel Sudan a spese dell'Inghilterra e che anche il conte Hatzfeld, ambasciatore germanico, consiglia da sua parte alla Porta di rinunciare agli intenti di ottenere negli affari dell'Egitto un'assistenza diplomatica dalle potenze europee.

— Leggiamo nel *Daily News*;

« Ieri mattina (6) a Dorking, mentre il principe Leopoldo, duca di Albany, (ultimo figlio della regina d'Inghilterra) usciva da un ballo illustre, un individuo ch'era tra la folla gettò contro il principe il contenuto d'un gran bicchiere di birra.

« Solo una parte del liquido cadde addosso al principe, il resto lo ricevettero le persone del seguito.

« L'individuo non fu riconosciuto, ma la polizia lo cerca attivamente e spera di trovarlo. »

— Mercoledì sera fu letta al comizio conservativo di Broughton, Salford, la seguente lettera ricevuta pochi di prima da Gordon pascià:

« Non è più un segreto che il gabinetto inglese ha deciso che il guarentire qualsiasi futuro governo al Sudan è troppo oneroso e non presenta alcun vantaggio, ed ha deliberato di lasciare che quegli abitanti ritornino sotto il dominio del loro vecchio sultano.

« Questo a me pare giusto giacchè, a meno di assicurare loro un buon governo, noi non dobbiamo conquistare i sudaniti, nè dobbiamo permettere che altri lo faccia. Per conseguenza io accetto la decisione del governo britannico e vado a tentare di aggiustare con quel popolo in modo pacifico le sue faccende per l'avvenire.

« Naturalmente potrò solo dare avvisi ma spero nel successo perchè i sudaniti sono abbastanza intelligenti da capire che non ho altra mira che il loro benessere. »

Austria-Ungheria

Il ministro Taaffe ha avuto un vero successo in seno alla Commissione della Camera di Vienna. Le rivelazioni da lui fatte sul movimento socialista hanno dissipato ogni equivoco e la situazione venne posta nella sua vera luce. D'ora innanzi non si potrà più rimproverare al governo di voler abusare, a scopo politico, dei poteri straordinari da esso domandati.

Sembra che i documenti e gli scritti dei quali ha dato comunicazione ai commissari del Reichsrath gettino una luce spaventosa sulla corrente rivoluzionaria.

Chi avrebbe creduto, alcuni anni addietro, che il buon popolo viennese fornirebbe reclute si numerose e sì ardenti all'Internazionale?

E' così che quasi tutte le capitali si trovano minacciate di torbidi e di continui disordini. La società moderna ha cacciato la Chiesa dalla vita pubblica e il socialismo è subentrato nel di lei posto.

— Sabato mattina sul binario della Südbahn furono trovati vari pacchi di dinamite.

La polizia scoprì le fila di una trama anarchica.

Nella casa di un operaio del sobborgo *Favoriten* fu trovata una cassa piena di dinamite. Si fecero parecchi arresti.

Continua l'espulsione degli operai sospetti di aderire al socialismo.

Russia

E' annunziata la rottura delle trattative per il matrimonio del Granduca Sergio di Russia con la principessa Elisabetta d'Assia, rifiutando, la principessa, assolutamente di abiurare la religione cattolica per la greco ortodossa.

E' così questa che torna ad onore della augusta Principessa, la quale essendo nata cattolica vuole mantenersi tale per tutta la sua vita.

Portogallo

Il *Naplo* di Lisbona denuncia con energia al popolo cattolico del Portogallo un progetto di legge preparato dal membro delle Cortes, Giulio de Vilhena. Tale progetto organizza su larga scala l'incameramento dei beni del clero cioè la spogliazione delle fabbricerie e delle case religiose, che una legislazione eminentemente liberale, vale a dire persecutrice, non è riuscita a distruggere completamente.

Se questa costituzione del clero, che è attualmente l'idea della framassoneria portoghese, venisse ad acquistare forza di legge, incomincierebbe un periodo pericoloso di lotte per la Chiesa cattolica nel Portogallo.

DIARIO SACRO

Martedì 12 febbraio

S. Eulalia v.

Pagliuzze d'oro

Tutti i delitti sono tali quanto basta a formare la colpa, anche prima che si traducano in effetto. Il ladro è ladro prima di lordarsi le mani. *Seneca*

Cose di Casa e Varietà

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per le opere di difesa necessarie in un tratto del tronco dello stradale fra Tolmezzo e Villa Santina minacciato dal Tagliamento.

La festa del ghiaccio. La celebre festa del ghiaccio che ha luogo tutti gli anni, di carnovale, a Montreal (Canadà) è riuscita anche quest'anno (il 4 febbraio) splendidamente. Il palazzo avea una facciata lunga 165 piedi e alta 80. Era tutto costruito di ghiaccio, con diecimila blocchi di 40 pollici di lunghezza e 20 di larghezza. Quest'anno l'illuminazione era splendida e il concorso di popolo immenso. Il gran ballo fu aperto dal viceré, lord Landsdowne.

Tra fratelli. Iersera in un'osteria dei casali dei Rizzi sarebbe avvenuta una sanguinosa rissa tra due fratelli per causa di giuoco.

I due fratelli si avventarono l'un contro l'altro come due tigri, mordendosi ferocemente.

Anche a Pasiano Schiavonesco per futili motivi vennero a rissa due fratelli; i quali si ferirono reciprocamente nella testa a sassate.

Disgrazia. Nelle ore p. del 6 corr. certa Stefanutti Maddalena d'anni 40 da Alesso precipitò dal Monte Pradis in un burrone e vi rimase all'istante cadavere.

Obbligazioni al portatore. Distinta delle obbligazioni al portatore create colla legge 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, Elenco D. n. 5), comprese nella 70 estrazione seguita in Roma il 31 gennaro 1884.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione)

Estratto I n. 7342 (settemilatrecentoquarantadue) col premio di lire 36,865.

Estrazione II n. 9356 (novemilatrecentocinquantasei) col premio di lire 11,060.

Estratto III n. 2834 (duemilaottocentotrentaquattro) col premio di lire 7,375.

Estratto IV n. 7027 (settemilaventisette) col premio di lire 5,900.

Estratto V n. 11844 (undicimilaottocentoquarantaquattro) col premio di lire 520.

I Progetti Berti e la Società operaia udinese. Ieri la Società operaia tenne un'assemblea per sentire i pareri dei Soci sui progetti di legge presentati dal ministro Berti risguardanti gli scioperi ed i probi-viri. La seduta era di seconda convocazione e nondimeno convennero soltanto 90 soci di 1200 che ne conta la Società.

La discussione fu vivacissima. Finalmente si approvò il seguente ordine del giorno:

I.

« La Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Udine raccolta in Assemblea generale;

« Considerato che il Progetto di Legge Berti sugli scioperi è informato a idee antiliberali;

« Considerato che esso tenderebbe a togliere ai lavoratori ogni diritto di difesa della libertà di lavoro,

esprime

il proprio biasimo contro quel progetto

e fa voti

perchè venga ritirato e sostituito da altro, il quale, abrogando semplicemente gli articoli del vigente Codice penale relativi agli scioperi, proclami la piena ed assoluta libertà di sciopero.

II.

« Considerando che il progetto di Legge sui probiviri, benchè apparisca dettato da spirito di conciliazione, pur è informato a mancanza di equità, perchè non lascia ai lavoratori una giusta parte nel collegio dei probi-viri:

esprime il voto

che anche questo secondo progetto venga ritirato per essere sostituito da un altro che sia ispirato a principî di giustizia di equità.

III.

« Domanda che del risultato della votazione sia dalla Direzione data partecipazione a tutti i deputati della nostra Provincia. »

In seguito a questa votazione la Direzione e i Consiglieri presenti della Società presentarono le loro dimissioni.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati del rilievo ieri effettuato relativamente al peso ed al prezzo del pane di I qualità tenuto in vendita presso i fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto vengono pure riportati i prezzi dichiarati dai fornai medesimi per la vendita del pane di detta qualità *dopo il 1 gennaio p. p.*

Dal Palazzo Civico,
Udine 8 febbraio 1884.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

L'Assessore A. DE GIROLAMI.

Variolo Nicolò, via Poscolle n. 58; Prezzo di 1 chil. di pane secondo le dichiarazioni dei fornai al 1 gennaio 1884 centesimi 38; prezzo di una bina secondo il rilievo eseguito dal Municipio c. 15; peso di una bina secondo il rilievo eseguito dal Municipio grammi 380; prezzo ragguagliato ad 1 chil. secondo il rilievo eseguito dal Municipio c. 39.

Variolo Ferdinando, via Poscolle n. 32; id. c. 38, id. c. 18, id. g. 460, id. c. 39.

Colautti Giovanni, Chiavris; id. c. 38, id. c. 16, id. g. 470, id. c. 30. (*)

Nicolai Romano, via Paolo Sarpi n. 1; id. c. 39, id. c. 15, id. g. 405, id. c. 37.

Cantoni Giuseppe, via Paolo Canciani n. 3; id. c. 40, id. c. 15, id. g. 355, id. c. 42.

Giuliani Ferdinando via Pracchiuso n. 43; id. c. 40, id. c. 15, id. g. 387, id. c. 38.

Taischi Claudio, via Palladio n. 2; id. c. 40, id. c. 16, id. g. 420, id. c. 38.

Bassi Luigi, via Villalta n. 22; id. c. 40, id. c. 15, id. g. 362, id. c. 41.

Contardo Valentino, suburbio Grazzano: id. c. 40, id. c. 16, id. g. 402, id. c. 39. (*)

Del Fabbro Rosa, Paderno; id. c. 40, id. c. 16, id. g. 452, id. c. 35. (*)

Pittini fratelli, via Daniele Manin n. 9; id. c. 42, id. c. 16, id. g. 365, id. c. 43.

Carnelutti-Cainero Anna, via Gemona n. 58; id. c. 42, id. c. 15, id. g. 340, id. c. 44.

Cattapan Giuseppe, via Gemona n. 32; id. c. 42, id. c. 15, id. g. 357, id. c. 42.

Lodolo Giuseppe, via Pracchiuso n. 89; id. c. 42, id. c. 15, id. g. 380, id. c. 40.

Cantoni Angelo, via Ronchi n. 73; id. c. 42, id. c. 14, id. g. 327, id. c. 42.

Del Bianco-Furlani Girolama, via Aquileia n. 53; id. c. 44, id. c. 15, id. g. 328, id. c. 45.

Polano Ferdinando, via Erasmo Valvason n. 5; id. c. 44, id. c. 15, id. g. 345, id. c. 43.

Mulinaris fratelli, via Paolo Sarpi n. 2; id. c. 44, id. c. 15, id. g. 345, id. c. 43.

Cremese Giuseppe, via Grazzano n. 18; id. c. 44, id. c. 15, id. g. 363, id. c. 41.

Mondolo-Cattaneo Maria, via delle Erbe n. 2; id. c. 44, id. c. 15, id. g. 342, id. c. 43.

Vidoni Luigi, via di Mezzo n. 41; id. c. 45, id. c. 15, id. g. 315, id. c. 47.

Costantini Pietro, via Grazzano n. 8; id. id. c. 45, id. c. 15, id. g. 330, id. c. 45.

Molin-Pradel Sebastiano, via Bartolini n. 8; id. c. 45, id. c. 20, id. g. 445, id. c. 45.

Bonassi-Ludich Maria, via Grazzano n. 102; id. c. 45, id. c. 15, id. g. 355, id. c. 42.

Cremese Carlo, via Cavour n. 5; id. c. 46, id. c. 16, id. g. 325, id. c. 49.

Peur Domenico, via Cavour n. 19; id. c. 46, id. c. 16, id. g. 327, id. c. 49.

Gnatti Giacomo, via Poscolle n. 36; id. c. 46, id. c. 15, id. g. 370, id. c. 40.

Zoratti Valentino, via Ronchi n. 23; id. c. —, id. c. 15, id. g. 360, id. c. 41.

(*) Escluso il dazio d'introduzione in Città.

TELEGRAMMI

Cairo 9 — Verranno inviati a Suakim tre ufficiali inglesi per formarvi un battaglione scelto che difenderà la città insieme ai marinai inglesi.

Baker e il restante delle truppe verranno richiamati.

E' arrivato un negoziante da Kartum il quale dice che Kartum e Berber potranno resistere se avranno provvigioni. Si costruiscono trincee per difendere Berber. Si fanno preparativi a Korosko per spedire viveri a Berber.

Londra 9 — Il *Daily News* ha da Alessandria:

Gordon lasciò Korosko con due indigeni influenti. La voce del suo arresto è infondata.

Suakim 9 — Spie provenienti da Sinkat recarono una lettera di Taufik il quale dice che la guarnigione dopo aver mangiato, i cammelli, i cani e i gatti si nutre attualmente di foglie di alberi.

Mahomud Ali recatosi con le tribù amiche a soccorrere Sinkat è atteso impazientemente.

Le navi *Eurgalus* e *Decoy* presero posizioni per difendere Suakim. Scavansi dei pozzi artesiani nel caso che il nemico rompa i condotti d'acqua.

Gli insorti minacciano Asanheit, città della frontiera dell'Abissinia.

Cairo 9 — Negozianti giunti da Korosko dicono che incontrarono Gordon a quattro giornate da Korosko; godeva buona salute.

La difesa di Suakim fu affidata interamente ad Howet.

Parigi 9 — Al banchetto di ieri della stampa scientifica, Lesseps annunziò che la questione del mare interno dell'Africa è di prossima soluzione.

Roudaire andrà prossimamente in Tunisia con un firmano del Sultano assicurante la esecuzione del progetto.

Londra 10 L'*Observer* ha da Cairo 9:

Gordon è arrivato stamane a Berber avendo attraversato il deserto di Korosko nel più breve spazio di tempo conosciuto.

Il telegrafo essendo rotto al di là di Berber, è impossibile ricevere notizie ulteriori fino al suo arrivo a Kartum.

Bande d'insorti furono vedute sulle rive del Nilo al di sotto di Kartum.

Gordon telegrafò *oggi* domandando l'invio di decorazioni per distribuirle secondo la occasione.

Dicesi che Derby abbia ricevuto un dispaccio annunziante l'improvvisa morte di Cettivaio.

Bucarest 10 — Rossetti pronunciò alla Camera parole commosse ringraziandola per la ricompensa nazionale votatagli, ma dichiarò di rifiutarla.

Il presidente del Consiglio pregò la Camera a mantenerla.

Costantinopoli 10 — I negoziati fra l'Inghilterra e la Turchia riguardo l'Egitto non sono progrediti.

Cairo 10 — Una prima brigata dell'esercito egiziano, comandata dagli ufficiali inglesi, verrà spedita alla prima cattarata appena siano pronti i quartieri.

L'invio è cagionato dalla attitudine minacciosa dei beduini.

Durban 10 — Cettivaio è morto per malattia di cuore.

NOTIZIE DI BORSA

11 febbraio 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 92.—	a L. 92.20
id. id 1 luglio 1884	da L. 89.83	a L. 90.03
Rend. austr. in carta	da F. 79.80	a L. 80.—
id. in argento	da F. 80.20	a L. 80.50
Fior. eff.	da L. 208.50	a L. 208.25
Banconote austr.	da L. 208.50	a L. 208.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 9 febbraio 1884

VENEZIA	82	29	17	43	56
BARI	37	29	88	32	25
FIRENZE	40	47	89	25	79
MILANO	58	45	65	72	84
NAPOLI	3	52	66	71	33
PALERMO	75	51	33	46	70
ROMA	56	85	73	65	52
TORINO	58	57	12	54	47

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9,27	ant. accel.
	ore 1,05	pom. om.
	ore 8,08	pom. id.
	ore 1,11	ant. misto
da VENEZIA	ore 7,37	ant. *diretto*
	ore 9,54	ant. om.
	ore 5,52	pom. accel.
	ore 8,28	pom. om.
	ore 2,30	ant. misto
da PONTEBBA	ore 4,56	ant. om.
	ore 9,08	ant. id.
	ore 4,20	pom. id.
	ore 7,44	pom. id.
	ore 8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54	ant. om.
	ore 6,04	pom. acce
	ore 8,47	pom. om.
	ore 2,50	ant. misto
per VENEZIA	ore 5,10	ant. om.
	ore 9,54	ant. accel.
	ore 4,46	pom. om.
	ore 8,28	pom. *diretto*
	ore 1,48	ant. misto
per PONTEBBA	ore 6,—	ant. om.
	ore 7,48	ant. *diretto*
	ore 10,35	ant. om.
	ore 6,25	pom. id.
	ore 9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	755.6	755.0	756.1
Umidità relativa	82	71	92
Stato del cielo	coperto	coperto	nebbioso
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado.	6.1	9 2	4.7

Temperatura massima 10 3 — » minima 4.0 | Temperatura minima all'aperto 3.9

Tip. PATRONATO Udine